



Assemblea provinciale degli iscritti Articolo UNO Modena del 13 ottobre 2019

La crisi del governo giallo-verde dell'agosto passato, bisogna ammetterlo, ci ha colto di sorpresa. A tutti erano chiare le differenze e le incompatibilità politiche e programmatiche tra i due partiti, Movimento 5stelle e Lega, ma la formula del "contratto di governo" stipulata 14 mesi prima sembrava, tra liti furibonde e insulti, tenere. Articolo UNO e i gruppi di LeU hanno sempre denunciato la "innaturalità", di elettorati soprattutto, di quella alleanza che si era, progressivamente, tramutata in una macchina che sfornava misure insufficienti per la economia (crescita 0) o inique e disumane (flat tax, decreti immigrazione 1 e 2). Fattori endogeni, citati prima, e, forse, esogeni, le cancellerie internazionali, hanno determinato una crisi che, finalmente, ha allontanato dal governo la Lega, ed il suo capo Salvini, che chiedeva <<pieni poteri>>. La soluzione, fortemente incoraggiata dal nostro partito, del nuovo governo di programma e di legislatura, sostenuto da una maggioranza M5S-Pd-LeU-Autonomie, poi divenuta con un colpo di mano, M5S-Pd-LeU-Autonomie-Italia Viva, è apparsa come la sola in grado di scongiurare le elezioni e di aprire un orizzonte di dialogo politico tra il centro-sinistra e il M5S. Non ci sfuggono i rischi di questa alleanza, aggravati dalla scelta opportunistica di Matteo Renzi di costituire gruppi autonomi con il solo obiettivo di tornare ad avere un ruolo politico dopo le sonore sconfitte elettorali e referendaria. Non pensiamo che sarà semplice governare il Paese con forze che si sono combattute, anche aspramente, ma pensiamo che non ci sia altra strada per tenere lontana dal governo una destra regressiva, sovranista e pericolosa, oltre quella del dialogo, della collaborazione con il M5S ed in particolare con il suo elettorato, spesso espressione delle "periferie sociali" con le quali la Sinistra e il Centro-sinistra tutto non "parlano" da molti anni.

L'allontanamento di Salvini dal Governo, di per sé, non diminuisce la forza della destra nel nostro Paese. Lo stesso cambio di segno e di orientamento del governo non è condizione sufficiente per depotenziare la destra. Abbiamo bisogno che le azioni del nuovo governo, per la qualità delle scelte in direzione della crescita sostenibile e della equità, si trasmettano nel corpo vivo del Paese, in particolare della parte del paese che in questi anni più ha sofferto gli effetti della crisi economica e sociale, della precarizzazione del lavoro, del depauperamento del welfare. Abbiamo bisogno anche di una gamba politica, di un nuovo processo politico di costruzione di una nuova sinistra in cui le forze dentro gli attuali partiti e soprattutto quelle fuori, insieme, con esiti di forma politico-organizzativa non scontati, realizzino un soggetto politico della sinistra, popolare, radicato, plurale, senza presenze neocentriste per posizionamento attuale e aspirazione. Questo è l'orizzonte a cui guardare: ricostruire la sinistra, fare, come dice Bersani, una "cosa nuova", in un centro-sinistra con il "trattino", come linea di demarcazione delle identità politiche e dei profili culturali; dunque nessuna nostalgia del passato, né del tutto inefficaci ed inattuali rientri collettivi nel PD. Il modello del partito pigliatutto non funziona.

A partire dalla legge di bilancio c'è la necessità di una svolta nelle politiche economiche e sociali, della salute, della istruzione, dell'ambiente a partire dai cambiamenti climatici, della parità di genere. Pur con la zavorra delle clausole di salvaguardia IVA abbiamo bisogno di misure a sostegno del reddito di chi lavora, dei pensionati, di rifinanziare il welfare e la sanità in particolare, di immettere risorse nel sistema di istruzione dell'obbligo e universitario. La strada indicata del recupero di risorse attraverso la lotta decisa alla evasione ed elusione fiscale ci pare la più praticabile e la più equa. Nessun passo indietro su questo fronte, sia sul piano del contrasto che sul piano della prevenzione.

La presenza di Articolo UNO nel governo, con il segretario Speranza Ministro della Salute e la nostra Maria Cecilia Guerra sottosegretaria al MEF è una straordinaria occasione per rilanciare la battaglia per dare respiro e prospettiva alla sinistra democratica. Per noi modenesi particolarmente significativa e motivo di orgoglio è la presenza di Maria Cecilia Guerra, garanzia di solidi valori e di competenza di prim'ordine.

Il 26 gennaio prossimo ci saranno le elezioni regionali in Emilia-Romagna. E' inutile dire che, sulla base dei tests elettorali ultimi (politiche 2018 ed europee 2019) il rischio che la Regione possa vedere la vittoria della destra è consistente. Decenni di governo della sinistra popolare e riformatrice ed il persistere tuttora di alcune opzioni ideali e di azione di governo progressiste e positive non possono tuttavia farci nascondere il fatto che siamo di fronte a regressioni politico-culturali, di elaborazione strategica, che vanno superate, anche su assets rilevanti come sulle infrastrutture (il vecchio modello di trasporto su gomma va superato a vantaggio della mobilità sostenibile), sulla salute (assistiamo ad una crescita della privatizzazione primaria e da "seconda gamba", dalle assicurazioni e al welfare aziendale), sui modelli istituzionali (la richiesta di autonomia differenziata, per quanto diversa da quella rivendicata da Veneto e Lombardia), sul superamento del modello di pianificazione urbanistica integralmente pubblico (con la Legge Regionale 2017), sulla partecipazione alla governance delle multiutilities (progressivo depauperamento dei principi di partecipazione e controllo pubblico dei "beni comuni"). Sul lavoro, infine, nonostante la lodevole iniziativa del "patto del lavoro" non ci si è interrogati fino in fondo sulla qualità, ovvero sulla progressiva precarizzazione e sulla diminuzione dei salari, sul fenomeno della proliferazione dei contratti pirata, sulla sempre più aggressiva dinamica delle false cooperative e della gestione fraudolenta di intere filiere industriali appaltate all'esterno a cooperative, utili solo a superare i contratti di categoria.

Sulla base di ciò diciamo che la comprensibile evidenziazione dei risultati raggiunti dalla nostra regione non ci deve portare ad una narrazione in cui vengono sottovalutati fenomeni perniciosi, come quello della precarizzazione e instabilità del lavoro (tra gennaio e agosto 2019 a Modena è raddoppiata la cassa integrazione guadagni) e dell'arretramento del welfare. Tutto ciò rischia di apparire poco convincente o addirittura insopportabile a chi ancora è alle prese con la crisi economica. Serve dunque dare il senso di voler andare avanti con un progetto/programma nuovo, per la Regione del futuro, che affronti e superi le criticità che prima abbiamo evidenziato, con innovazione e in alcuni casi forte discontinuità. Il rischio di una vittoria della destra e la difesa del modello economico e sociale emiliano-romagnolo consiglia a tutte le forze della sinistra, del centrosinistra, civiche progressiste e ambientaliste di cercare una convergenza programmatica e politica volta alla costruzione di un progetto forte, coerente, innovativo e coraggioso. Il sistema elettorale, a turno unico, poi, sconsiglia, visto il rischio di favorire la destra leghista regressiva, la divisione e l'isolamento. Con generosità e con buona disposizione da parte di tutti i protagonisti va costruita una coalizione di forze ampia, aperta e plurale, saldamente ancorata ai valori del progressismo politico e dell'ambientalismo. Articolo UNO Emilia-Romagna è al lavoro da mesi per unire le forze della sinistra, da quelle radicali e quelle riformiste, di ispirazione socialista, cristiano-

sociale, civica e ambientalista con l'obiettivo della costruzione di una lista autonoma, aperta e plurale, in una coalizione progressista più ampia, che abbia l'ambizione di segnare una presenza qualitativamente e quantitativamente rilevante. Pensiamo che L'Emilia-Romagna abbia bisogno di una sinistra radicale con cultura di governo, di una sinistra in grado di riportare alla passione politica e alla partecipazione migliaia e migliaia di elettori che in questi anni, causa il "sonno" della sinistra stessa sui temi fondamentali del lavoro e della giustizia sociale, hanno scelto l'astensione o altre forze politiche. In Emilia-Romagna non può esistere una coalizione di centro-sinistra, progressista senza che ci sia una sinistra politica, con identità autonoma, sociale, associativa e civica al suo interno. Una sinistra che, probabilmente, ha più possibilità di altri, avendo indicato la strada del dialogo sin dal 2013 con Pier Luigi Bersani e ancora nel 2018 con LeU, di intavolare un confronto con il M5S, che nelle nostre terre ha raccolto nella proprie fila molto popolo di sinistra deluso dalle precedenti esperienze di governo nazionale di centro-sinistra. Gli interpreti di questa nuova fase, collettiva, partecipata, di rigenerazione, sia per il candidato presidente che per le liste, sono funzione appropriata della qualità del progetto, che viene prima di ogni destino individuale.

Articolo UNO Modena è nata nel 2017. Siamo stati tra i primi in Italia ad aderire al progetto della costruzione di una nuova sinistra. In questi quasi 3 anni abbiamo affrontato congressi, conferenze politico-organizzative, elezioni politiche, locali ed europee. Lo abbiamo fatto con serietà, abnegazione e senso della missione. Articolo UNO Modena è una delle realtà regionali e nazionali più organizzate e strutturate del nostro partito nonostante ci siano territori della nostra provincia, tradizionalmente non tra i più favorevoli alla sinistra, in cui scontiamo difficoltà di presenza, troppo occasionale e poco stabile. Dall'aprile di quest'anno siamo divenuti un partito e come ogni partito che vuole continuare a costruire una prospettiva locale e nazionale c'è la necessità di radicarsi e insediarsi ulteriormente sui territori, di essere presenti sui temi fondamentali per la nostra missione (lavoro, welfare, ambiente, diritti), di darsi democraticamente e secondo Statuto un gruppo dirigente diffuso ed una organizzazione stabile. A questi obiettivi, tra le elezioni europee-amministrative e la pausa estiva, abbiamo lavorato. A ottobre 2019 Articolo UNO Modena conta lo stesso numero di iscritti del 2018, con un significativo +20% di neo-iscritti, e attraverso il confronto assembleare sui territori è prossimo alla definizione ultima di altre due sezioni territoriali (Terre dei Castelli e Castelfranco) ed è in dirittura d'arrivo anche per costituire una sezione a Carpi. Il lavoro territoriale, preparatorio alla riorganizzazione, sta dando i suoi frutti ma richiede una forte accelerazione nei territori della montagna, dell'area nord e del distretto ceramico. E' venuto il momento di estendere il gruppo dirigente diffuso e centrale, di "aggiornarlo" rispetto ai nuovi arrivi, di individuare forme e luoghi di partecipazione di partito e aperti, essenziali per la crescita del partito, il suo ruolo nella discussione pubblica, nel supporto e collaborazione con le compagne e i compagni elett* nelle assemblee elettive e con ruoli esecutivi. Tutto ciò dovrà avvenire secondo le norme dello Statuto che garantiscono possibilità di partecipazione diretta, elettorato attivo e passivo, a tutte le compagne e i compagni nei territori di appartenenza, partecipazione diretta o delegata alle scelte degli organismi dirigenti sovracomunali o provinciali, raccordo operativo e collaborazione con gli eletti o in ruoli esecutivi, apertura alla sinistra diffusa politica e civica, attraverso i forum, che con noi intende dare una vita a luoghi di analisi, elaborazione e proposta (forum). C'è inoltre la necessità di dare corso ad alcuni adempimenti statuari pensati per la trasparenza e di garanzia per tutti gli/le iscritt* e per tutta la organizzazione.

Tutto ciò premesso e in ossequio alle indicazioni statuarie la Assemblea provinciale delle/degli iscritt* di Modena:

- 1) esprime apprezzamento per la gestione e la conduzione politica della crisi di governo e della formazione del nuovo governo di coalizione;
- 2) invita il gruppo dirigente regionale a lavorare per la definizione di una lista ampia e aperta della sinistra politica, sociale civica e ambientalista e alla verifica della possibilità di costruzione, in tempi brevi, su base programmatica, di una più ampia coalizione di forze dell'area progressista democratica;
- 3) approva la nuova denominazione "FEDERAZIONE PROVINCIALE DI ARTICOLO UNO DI MODENA" per il livello provinciale (art.11 comma 1);
- 4) invita a continuare con l'insediamento e il radicamento di Articolo UNO nei territori, promuovendo e affiancando le compagne e i compagni del territorio nel percorso di costruzione di circoli territoriali o tematici, a partire da Terre dei Castelli, Castelfranco Emilia e Carpi, attraverso assemblee e congressi (secondo quanto previsto dall'art.10 c1 e 23);
- 5) invita a costruire, attraverso il metodo sin qui adottato delle assemblee degli iscritti territoriali, altre realtà territoriali e tematiche secondo quanto illustrato in precedenza (art.10 c1);
- 6) da' mandato al segretario e all'attuale coordinamento provinciale di:
 - a. proporre una commissione di garanzia provinciale (art.21) da presentare alla prima Assemblea provinciale utile;
 - b. di promuovere la costituzione di Forum aperti sui temi fondamentali per l'azione del partito locale (economia e lavoro, donne, welfare, cultura e saperi, ambiente e infrastrutture) (art.11 c7);
 - c. di avanzare, alla prima Assemblea utile, una proposta nominativa di Direzione Provinciale, che sostituirà l'attuale coordinamento (art.11 c3);
 - d. di promuovere la costruzione della "Rete degli Amministratori della Sinistra" della Provincia di Modena costituita da amministratori di Articolo UNO, della sinistra politica o civica eletti in liste promosse e/o partecipate da Articolo UNO;
 - e. di costruire un sito internet ufficiale della Federazione di Articolo UNO Modena (art.11 c8) per le comunicazioni interne ed esterne.